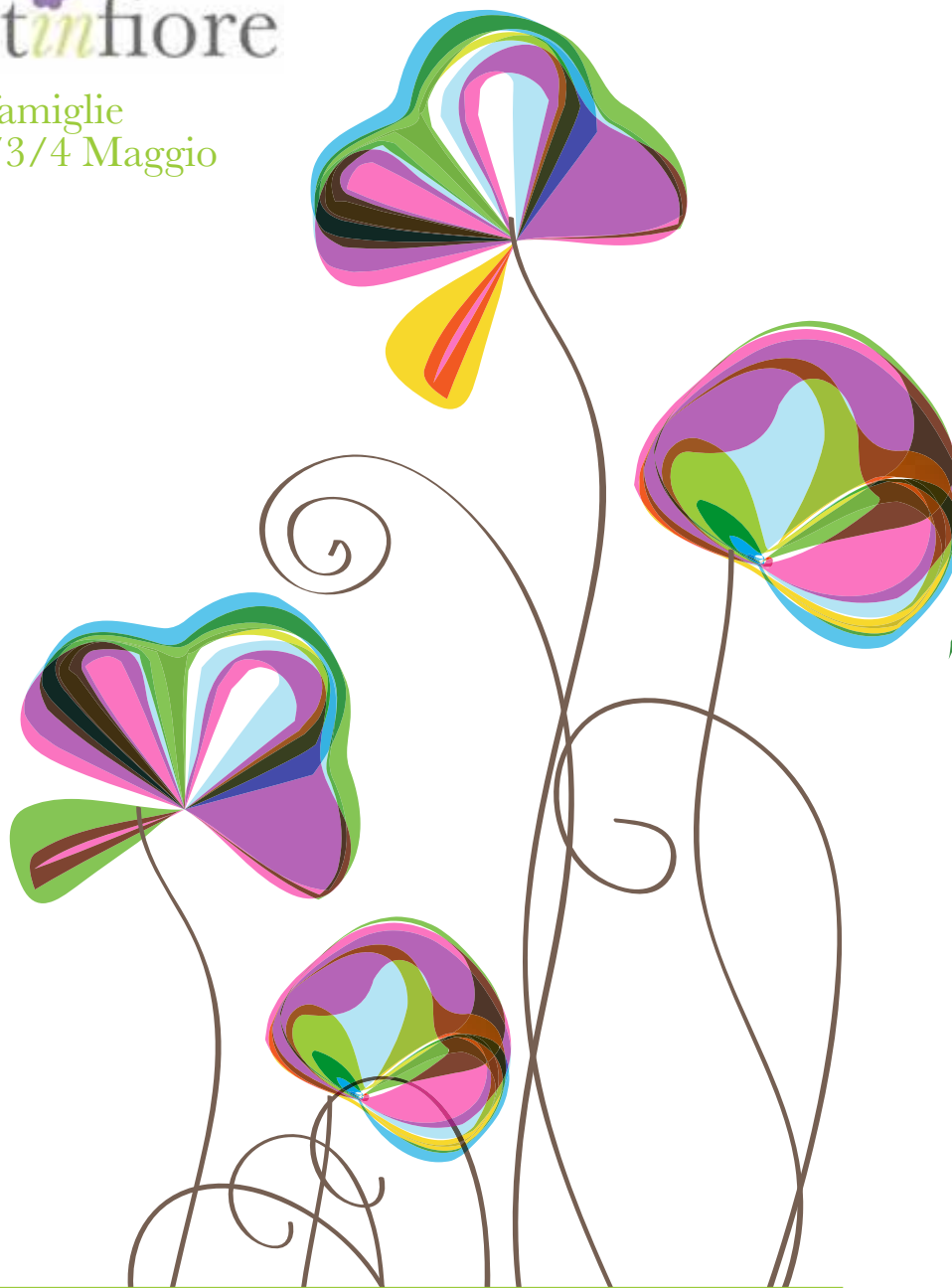
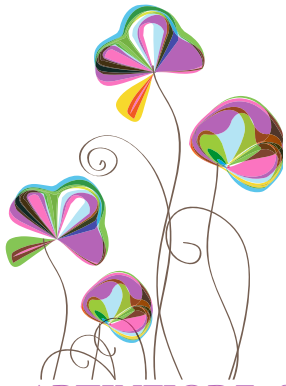


art**in**fiore

per famiglie
1/2/3/4 Maggio



Sar te a n o



ARTINFIORE Sarteano 2014 si rivolge alle famiglie con emozionanti percorsi tra arte, natura e piacevolissimi giochi.

Non solo arte, non solo fiori, non solo natura ma anche e soprattutto attività ludica, perché conoscere diventi il più bello dei giochi e perché la realtà ceda il passo alla creatività e alla fantasia.

Esplora insieme a noi la natura che ci circonda, e scopri come divertirsi dentro il paese, nelle piazze e nei vicoli, nei cortili o nei giardini.

Scarica la mappa del percorso ARTINFIORE 2014 su www.sarteanoliving.it e vai alla caccia delle installazioni.

Guarda le date, le storie, gli itinerari che ti incuriosiscono e raggiungici al punto info della manifestazione in piazza Bargagli.

ERBANDANDO TRA I PROFUMI ETRUSCHI

QUANDO: giovedì 1 maggio 2014 - ore 10,00 ritrovo punto info piazza Bargagli

DOVE: area archeologica delle Pianacce

COME: in bicicletta oppure a piedi. In alternativa in auto fino alla zona artigianale con comodo parcheggio, proseguendo a piedi per circa 1 km fino alla necropoli etrusca

Difficoltà: facile - Distanza: 2 km - Tempo di percorrenza: 3 h. - Con laboratorio: 5+

Itinerario consigliato anche con passeggini

Costo: 2 euro, i bambini sotto i sei anni non pagano

C'era una volta un re che si chiamava Pablo, Pablo Neruda. Era il re della poesia e un giorno disse ai suoi lettori: "potranno tagliare tutti i fiori, ma non fermeranno mai la primavera", perché la primavera rinascerà sempre, è stato sempre così e sempre sarà.

Vestiamoci con i panni dei pirati e sul nostro destriero rotolante, inseguiamo e cerchiamo un tesoro davvero straordinario: i frutti di colei che rigenera ogni primavera.

GIOCHIAMO TUTTI INSIEME

1- risolvi questo rebus e mentre ti incammini cerca tra i cartelli sulla via, il nome che ti comparirà nella soluzione, ti indicherà la strada da prendere:

SPIANA LE TRACCE

. Togli la lettera più sibilante

. Togli l'articolo che va per ROSE

. IN CON SU PER TRA FRA, toglie la preposizione che sta in mezzo a noi due

In un antico passato, dall'unione di due dei, Zeus e Demetra, nacque la bella Persefone. Narra un vecchio poeta che un giorno la fanciulla stava giocando con le figlie di Oceano, cogliendo rose, viole, iris e giacinti, finché vide narciso "mirabile fiore raggianti, spettacolo prodigioso".

Quando ella lo prese tra le mani, la terra si aprì e ne uscì un dio col nome di Ade. Questi afferrò la fanciulla e la portò via scomparendo nelle profondità mentre Persefone, gridando, chiedeva aiuto.

Il rapimento fece arrabbiare Demetra, la madre di Persefone, generatrice dei frutti della terra. La sua tristezza fu così profonda che né il grano, né le ciliegie, né tutti i fiori nei giardini, maturarono. Tutto cadde nel grigiore invernale, freddo e buio.

Allora Zeus, supremo dio di tutti gli dei, inviò Hermes da Ade per chiedergli di liberare Persefone:

"Io la libererò ma dovrà mangiare prima il frutto del melograno, dolce come miele, affinché non rimanga sempre con la madre, su nella terra, ma ritorni da me ogni anno".

E così fu che da quel giorno, quando Persefone scende dal suo amato Ade, il cielo si fa grigio e gelido, le foglie cadano dagli alberi e i campi abbandonano il bel giallo dorato delle spighe per il marrone delle zolle, ma quando Persefone torna dalla madre sulla terra, tutto si copre di fiori odorosi multicolori della primavera.

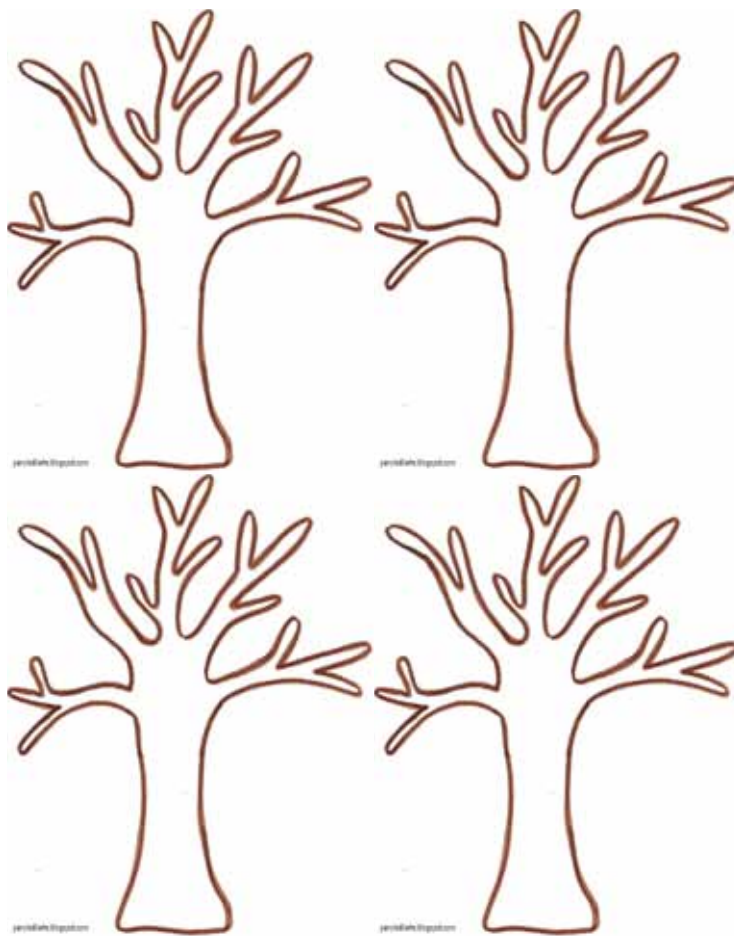


IL MELOGRANO

La pianta del melograno offre incanti meravigliosi.
All'inizio della primavera nascono le sue foglioline di un colore rossiccio che poi a poco a poco diventano verdi.
Verso giugno mette i fiori, a sei punte, rossi che tendono all'arancione. Dai fiori crescerà il frutto, simile ad una grossa bacca, che, in autunno, metterà una coroncina e aprendosi svelerà i suoi innumerevoli semi sanguigni: fecondo e regale.



GIOCHIAMO TUTTI INSIEME



2 - un bellissimo prato fiorito ti aspetta e tu, come Persefone, raccogli 1 rosa, 2 viole, 3 iris, 4 giacinti e alla fine cerca e trova, per primo, l'unico bellissimo narciso
3 - cerca Ade e la bella Persefone nelle stanze buie e oscure, accompagnate da lunghi corridoi, dove riposano i nostri antichi avi. Esse rappresentano l'aldilà, il mondo degli inferi, sono le tombe etrusche di questa che è una necropoli.
Quando trovi Ade chiedigli di liberare Persefone.
4 - porta ad Ade il frutto del melograno, cercati intorno
5 - ed ora seguendo le indicazioni crea insieme a me un bel fiore di melograno con la carta

Il mito di Persefone racconta come in passato gli uomini si spiegavano l'alternarsi delle stagioni. Ora prova tu a vestire gli alberi qua sotto con le tinte delle quattro stagioni:

ALLA SCOPERTA DELLA MAGIA DI CAMILLA, LA CIPRESSA CENTENARIA

Quando: VENERDÌ 2 MAGGIO 2014 - ore 10,00 ritrovo punto info in Piazza Bargagli

Dove: alle pendici del Monte Cetona

Come: in auto fino al bivio per il podere I Pozzi e Troscioni, sulla strada provinciale per Radicofani, poi a piedi lungo un facile e comodo sentiero. Sono consigliate scarpe comode.

Difficoltà: facile - Distanza: 3 km - Tempo di percorrenza: 3 h - Con laboratorio: anni 3+

Itinerario consigliato anche con passeggini a tre ruote

Costo: 2 euro, i bambini sotto i sei anni non pagano

Esistono tanti tipi diversi di alberi e ognuno ha le sue particolarità e le sue caratteristiche, proprio come gli uomini. Ci sono alberi che vivono dove è molto caldo e altri dove fa molto freddo, alcuni sono altissimi, altri bassi, alcuni hanno il tronco molto grosso mentre altri sono sorretti da un esile fuscello.

Proviamo anche noi a diventare per un giorno degli albericamminano: facciamo finta che i nostri piedi si trasformino in radici, che le nostre gambe siano il tronco, le braccia i rami, la pelle la corteccia, il sangue la linfa e la nostra testa la chioma con le foglie. Siamo degli alberi speciali che camminano per il mondo in cerca di un albero speciale dove fermarsi, in cerca di foglie e fiori adatti a rinverdire la nostra chioma.

Allora partiamo, in silenzio, ascoltando i suoni del bosco lungo la strada del sentire:

GIOCHIAMO TUTTI INSIEME

- 1- attacchiamo sul nostro cappello-chioma ogni foglia e ogni fiore che ci piace raccogliere
- 2- raccogliamo nel bosco tre oggetti naturali ciascuno e mettiamoli dentro un sacco di stoffa. più tardi a turno andremo a pescare un oggetto dentro il sacchetto e prima di prenderlo, soltanto toccandolo, dovremmo riconoscere di che cosa si tratta
- 3- cerchiamo nel bosco un tronco per camminarci in equilibrio
- 4- troviamo nel bosco due o tre oggetti con cui si possono dare delle carezze
- 5- scegliamo un albero durante il percorso da accarezzare. Più tardi, ad occhi chiusi, proviamo a riconoscerlo tra tanti altri.

C'è una Cipressa in mezzo al bosco, alle pendici del monte, che vive lì da 300 anni e più. Ha visto piogge, estati calde, soli e innamorati, senza mai stancarsi di salutare, ogni mattina, scoiattoli e caprioli, fiori e erba gatta. Dovete sapere, cari bambini e care bambine, che questo di cui vi parlo è un albero speciale e quando sarete là sotto ai suoi rami ne respirerete tutta la magia.

La Cipressa Camilla è l'albero da cui è nato Domitilla, l'elfo più vecchio tra gli elfi boscaioli, colui che sorveglia come guardiano il grande tesoro degli gnomi. Ogni nuovo nato, tra gli elfi, matura sulla Cipressa una "pallucca" dorata che svelti svelti gli gnomi portano al ripostiglio segreto. Si dice che se trovi una pallucca dorata ai piedi della Cipressa questa ti porterà fortuna e serenità.

Ricrea con i pastelli il famoso quadro di Van Gogh così come sai fare tu.



PALLUCCA: termine sardegnese che indica il frutto della pianta del cipresso. Sono palline legnose, separate in squame che si dividono soltanto con la crescita.

Nel vocabolario senese si riporta questa citazione “mi rimirò con quelle du’ pallucche molle e ggialle e ppò pianse” con riferimento a due occhi grandi e sporgenti, come due pallucche

IL CIPRESSO è un albero sempreverde importato qui probabilmente dai Fenici. Il suo legno molto duro è molto adatto per fabbricare mobili, anche perché il suo caratteristico odore aromatico lo protegge dagli attacchi delle tarme. Le foglie sono di colore verde scuro e sono molto piccole. La sua tipica forma a punta è considerata ornamentale cosicché qui in Toscana viene messo ad indicare confini e strade nei poderi di campagna e nei campi sulle colline.

Colora di verde scuro la forma, tra queste qui sotto, che più si avvicina alla forma della chioma di un cipresso e poi disegna il tronco.



RINCORRENDO FLORA NELLA FAGGETA

QUANDO: sabato 3 maggio 2014 - ore 10,00 ritrovo punto info piazza bargagli

DOVE: Riserva Naturale di Pietraporciana

COME: in auto fino alla riserva e poi a piedi

Difficoltà: facile - Distanza: 2 km - Tempo di percorrenza: 3 h. - Con laboratorio: 5+

Costo: 2 euro, i bambini sotto i sei anni non pagano

Senti il profumo, ascolta i canti, guarda i colori. Riconoscerai il passaggio di Flora, la fata della primavera.

La fatina della primavera è una bambina molto, molto carina. La sua boccuccia pare un bocciolo di rosa, i suoi occhi brillano come il cielo, la sua chioma color del sole profuma come il mare. Il suo vestito è fatto di vento e porta un grembiule color firmamento, ha una rosa tra i capelli ed in mano un cesto pieno di violette e margheritine.

Dopo un lungo sonno si è svegliata, ha indossato il suo splendido mantello e si è incamminata nei prati e nei boschi a risvegliar animali, fiori, piante e pianticelle. Seguiamola piano piano tra i prati e nei giardini. Rincorriamo il richiamo degli uccellini che cantano al suo passaggio ed entriamo dentro il bosco pieno di alberi.

Entrando silenziosi nella foresta di faggi si avverte un tenue messaggio, un incanto che trasporta in un mondo fantastico. Gli alberi alti alti sembrano respirare come anime che riposano guardando il cielo.

E mentre stiamo là a guardare con li naso in su, ecco che arriva Zefiro che con uno spiffero scompiglia le chiome, e soffiando leggero ci parla e ci racconta.

“Bosco magico e fatato,

è davvero incantato.

Le foglie ai piedi degli alberi

nascondono animaletti piccini e tutti neri,

i rami celano i nidi degli uccellini

e di tutti i cardellini,

nei tronchi le tane dei ghiri

che riposano con tanti sospiri.

Tra i cespugli i cappellini

degli gnomi piccolini:

viola, violetta e anche rosa.

Tra i sassi le case delle fate,

belle, fresche e colorate.”

Se sai raccogliere un mazzetto di primule gialle

e riesci a toccare una roccia alle tue spalle

vedrai aprirsi davanti a te

la strada che ti condurrà al regno delle fate

e se non ci riuscirai tieni il fiore

ti porterà fortuna stretto vicino al cuore”

GIOCHIAMO TUTTI INSIEME

Costruiamo un erbario tutto speciale

1- Su di un cartoncino ritrai Flora con pezzetti di stoffa. Cerca delle viole e delle margherite e attaccale sullo sfondo

2- cerca dei bastoncini nel bosco lunghi circa 10 cm e attaccali uno vicino all'altro come i tronchi degli alberi di faggio. Raccogli qualche foglia di faggio e adornane la chioma

3 - raccogli un ciclamino e incollalo su un cartoncino. Disegna gli occhi, il naso, la bocca dello gnomo e con i licheni realizza la barba

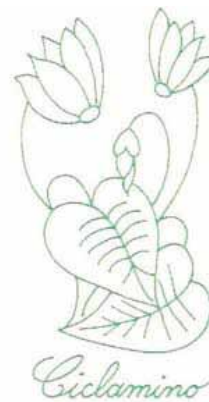
4 - prendi con delicatezza tre primule e attaccale dentro un cuore disegnato su cartoncino.



Viola n 6 La timida viola è una piccola pianta costituita da ciuffi di foglie a forma di cuore che coprono il terreno con un fitto tappeto. Ha un profumo delicato e si inchina teneramente con la sua testolina.



Margheritina n 7 La margheritina è il fiore simbolo della primavera perché fiorisce proprio all'inizio di questa stagione. Il suo cuore è giallo oro e i suoi petali scolorano dal bianco al rosa. Fin dal Medioevo era legata all'amore e così è rimasto in uso ancora oggi sfogliarla dicendo ad ogni petalo "m'ama non m'ama".



Ciclamino n8 Il ciclamino ha un profumo delicato, ha quel colore tra il rosa e il malva che è detto appunto color ciclamino. La sua essenza si dice favorisca l'unione delle persone.



Primula n 9 La primula spunta nei prati all'inizio della primavera, con i suoi petali prevalentemente gialli, rosei, rossi o bianchi che compongono una corolla a forma di rosetta.



Faggio n 10 Il faggio può vivere dai 200 ai 300 anni e raggiungere 30 o 40 metri di altezza. Il tronco è ben diritto, e la sua corteccia grigio verdastria, è liscia. Lo sapevi che il faggio è commestibile? Un tempo veniva usato per nutrire maiali e volatili. Puoi raccoglierne dei rametti, sbucciarli e poi sgranocchiarli. Sono deliziosi!

ALLA VIA DEI MULINI ACCOMPAGNATI DA UN ASINO E DA UNA CAPRETTA

QUANDO: domenica 4 maggio 2014 - ore 10,00 ritrovo punto info piazza Bargagli

DOVE: vecchia via dei mulini

COME: a piedi

Difficoltà: facile - Distanza: 2 km - Tempo di percorrenza: 3 h. - Con visita animata:

Itinerario consigliato anche con passeggini a tre ruote

Costo: 2 euro, i bambini sotto i sei anni non pagano

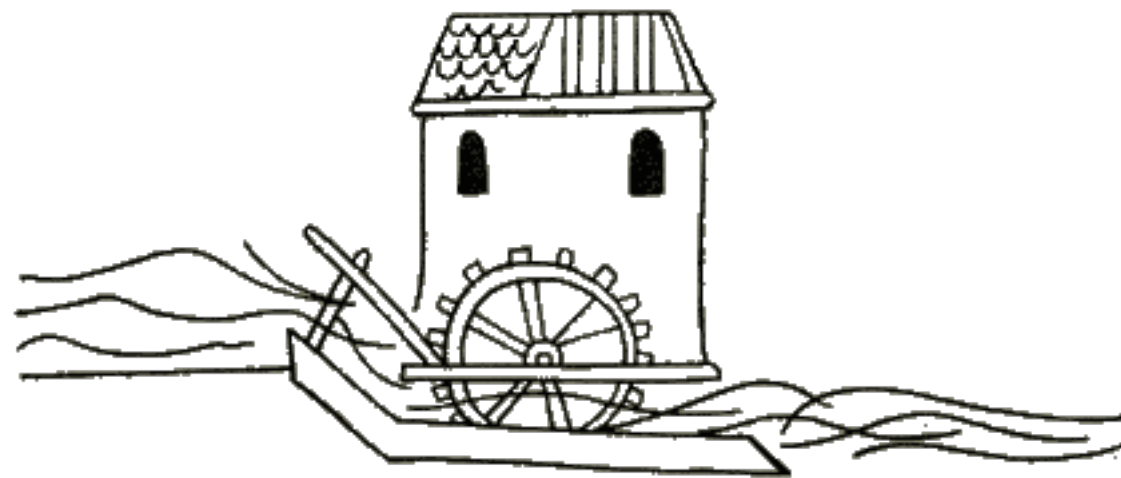
Viveva tanto tempo fa a Molin Martello, dove c'era più acqua che terra, il mugnaio Gustavo, o meglio detto Gustavaccio per il suo brutto carattere. Gustavo aveva tre figli, Ticche Tocche, Lorenzone e Ginaccio, che lo aiutavano al mulino.

Il lavoro del mugnaio era durissimo: si lavorava notte e dì, a spingere pesanti macigni a ruota che schiacciavano i chicchi di grano, ci si riposava solo per pochi minuti a mangiare un po' di fagioli e un pezzo di pane. E quando arrivavano dalle campagne circostanti i contadini con i sacchi pieni di grano a dorso d'asino, si dovevano scaricare e trasformare il grano in farina il più velocemente possibile, perché quelli aspettavano.

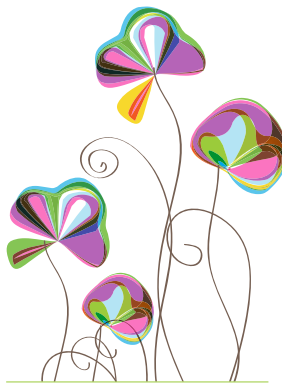
Dei tre fratelli Ticche Tocche era il più secco, ma così secco che quando si muoveva le ossa le facevano "ticche tocche"; Lorenzone era invece un vero gigante, si dice che fosse così grosso che "toccò allargà la porta del mulino"; mentre Ginaccio aveva preso il brutto carattere del babbo e per di più cercava sempre di fregare i fratelli.

Un giorno il babbo Gustavo morì e poco dopo anche la loro mamma, Assuntina. I tre fratelli da quel giorno si misero alla ricerca dei soldi che la mamma aveva nascosto da qualche parte. Ma niente, il tesoro non lo trovarono da nessuna parte, nè al mulino nè al fosso degli Spartitoi dove Assuntina andava a lavare i panni e dove si dice sia sempre nascosto. Ai tre fratelli non rimase che vendere il mulino e con i soldi ricavati andarono a vivere altrove: Ginaccio al podere Caselfava dove costruì un altro grosso mulino, mentre Lorenzone andò in Val d'Orcia, a Cacciamici, e si costruì anche lui il suo mulino, ma lavorava così tanto che un giorno si ammalò e se non fosse arrivata la Rosina di Castiglioncello, che lo guarì e se lo sposò, sicuramente "a quest'ora era morto". Ma la Rosina era furba, aveva scarpe grosse e cervello fino, così gli prese tutti i soldi, comprò un gregge di pecore e mandò Lorenzone a "badarle le pecore, che tanto se veniva un lupo o un ladro, per quanto era grosso, con un cazzotto gli rinciccava tutti l'ossi". Lei si mise a fare il formaggio, che lo vendeva fino a Pienza, dove ci viveva un papa, e così per darsi importanza chiamò il suo formaggio "pecorino di Pienza".

E Ticche Tacche? Poveraccio, a lui toccarono meno soldi che a tutti. Si comprò un piccolo capanno, che si trovava sotto alla chiesa dell'Uccellino, per la strada del cimitero, e siccome di mestiere sapeva fare solo il mugnaio, si costruì anche lui piano piano il suo mulino, con le macine e tutto. Ma a forza di girare da solo quelle macine, si sfinì e così un giorno decise di abbandonare tutto e andar a "cercà fortuna fori". Preparò le sue poche cose e decise che l'indomani mattina sarebbe partito fresco e riposato. È che successe una cosa. La notte scoppiò un fortissimo temporale, l'acqua era tanta che "spagliò dal fosso della cascata" e inondò le macine di Ticche Tacche. Impaurito il giovane si svegliò e riuscì ad accendersi una candela per andare a salvare un sacco di grano che aveva lasciato di là, ma quel che vide lo lasciò a bocca aperta: la forza dell'acqua faceva girare le pesanti macine, come se fossero fatte di carta, e in pochi minuti avevano macinato tutto il grano che c'era dentro. Ticche Tacche si mise allora, subito, a costruire, a inchiodare, a fare i canali, e in una settimana si costruì il primo mulino ad acqua della storia!



artⁱⁿfiore



Sarteano

Ass.Pro Loco - Ufficio Turistico Comunale
tel. 0578 265312 / 0578 269204
info@prolocosarteano.it - turismo@comune.sarteano.siena.it
www.sarteanoliving.it
pagina facebook: artinfioresarteano

in collaborazione con Nonsolomamme